



DOMENICA 29 GIUGNO - Santi Pietro e Paolo

Matteo 16,13-19

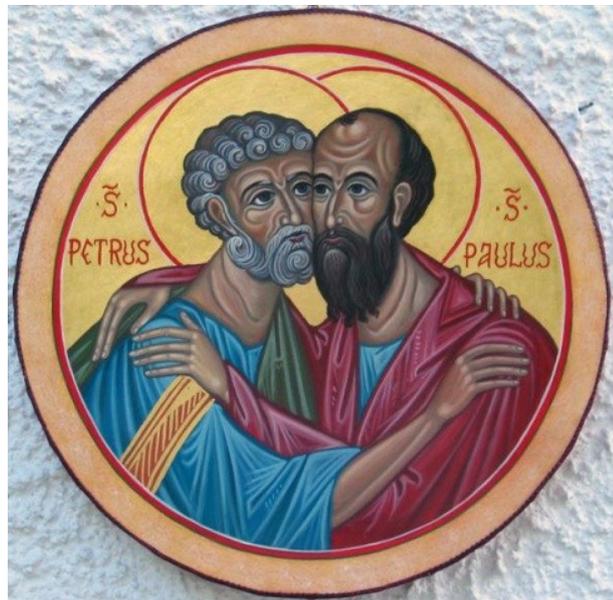
In quel tempo ¹³Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?».

¹⁴Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti».

¹⁵Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?».

¹⁶Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». ¹⁷E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. ¹⁸E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa.

¹⁹A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che leggerai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli».



La solennità dei santi Pietro e Paolo riveste un particolare significato per la comunità cristiana. **Pietro e Paolo, infatti, sono da sempre considerati “le colonne della Chiesa”**. Straordinariamente diversi tra loro, sono entrambi un punto sicuro di riferimento per la fede dei discepoli di Gesù. Entrambi apostoli – anche se a titolo diverso - ,entrambi martiri, entrambi concludono la loro esistenza terrena a Roma. **La loro storia così singolarmente differente è un esempio lampante di come la singolarità di ognuno non nuoce, anzi giova alla ricchezza della Chiesa.**

La fede di Pietro.

Il brano degli atti ci presenta Pietro in carcere per il coraggio della sua testimonianza cristiana. Tutta la comunità cristiana eleva preghiere a Dio per l’apostolo Pietro e il Signore lo libera miracolosamente. Pietro confessa la sua fede; “Ora sono veramente certo che il Signore ha mandato il suo angelo e mi ha strappato dalla mano di Erode”. La sorte di Pietro ricalca quella di Gesù: durante “i giorni degli azzimi” (v 3) **Pietro viene arrestato: è la sua “pasqua”**. **Ma Dio lo libera da un pericolo mortale.**

Due temi mi preme rilevare nella narrazione lucana: la testimonianza di fede di Pietro e la preghiera dalla Chiesa. Sono due temi cari a Luca. E sono elementi essenziali della vita della Chiesa in ogni tempo: **la testimonianza di fede del successore di Pietro e la preghiera incessante della Chiesa per lui**, perché lo Spirito di Gesù lo liberi dal male e lo sostenga nel suo compito di guidare i fratelli nella fede. **Pensiamo in questa circostanza al nostro Santo Padre Leone XIV.**

La testimonianza di Paolo.

Accanto a Pietro, siamo guidati dal brano della lettera a Timoteo a considerare l’esempio di Paolo. Questo brano è una specie di visione autobiografica dell’apostolo. **La sua vita è stata una “buona battaglia”**, una corsa, una navigazione: ora, al termine, l’apostolo fa un resoconto (“ho conservato la fede”). **La fede è stato il filo conduttore di tutta la sua esistenza**. Ma l’apostolo non si gloria di ciò come se dipendesse da lui soltanto: “Il Signore mi è stato vicino e mi ha dato forza”. Ecco il segreto della fedeltà di Paolo: la presenza e la forza del Signore. L’apostolo non agisce da solo, non è mai abbandonato dal suo Signore, nemmeno quando le difficoltà e le tragedie della vita sembrano un leone pronto a sbranare. Egli confessa la sua fiduciosa speranza: “ **Il Signore mi ha liberato dalla bocca del leone**”, Dall’esperienza della liberazione si passa alla speranza della futura salvezza: “Il Signore mi libererà da ogni male”.

Nel v.16 omissso dalla liturgia, dice l’apostolo: “Nella mia prima difesa in tribunale nessuno mi ha assistito; tutti mi hanno abbandonato”. Ma il Signore gli è stato vicino e gli ha dato forza: Questa amara confessione è la constatazione realistica dell’egoismo e dell’indifferenza che può colpire la comunità cristiana nei confronti degli apostoli. E’ triste soprattutto vedere come proprio chi dona tutto per la proclamazione del Vangelo possa non essere assistito e aiutato dai suoi fratelli nella fede. **La festa di oggi dovrebbe essere anche un ammonimento severo a tutta la comunità cristiana perché sia solidale con i suoi pastori, successori degli Apostoli**, soprattutto nei momenti difficili e dolorosi. Non si tratta né di cadere nel sentimentalismo né nel “culto della personalità”. Entrando nel Vangelo. **“La gente chi dice che sia il Figlio dell’uomo ?”**. La domanda che apre la pagina evan-

gelica di oggi appare molto moderna. Gesù vuole sapere che cosa dice di lui l'opinione pubblica: **egli fa una specie di sondaggio per conoscere gli umori della gente**. Esattamente come succede oggi, quando quasi ogni giorno giornali e telegiornali ci presentano sondaggi di opinione sulle più svariate materie. A differenza però della cultura mediatica odierna, Gesù è diffidente; ha paura delle parole inutili; teme gli entusiasmi fuori luogo, soprattutto non vuole che il suo Vangelo sia frainteso. Accadeva infatti allora quello che accade anche oggi: spesso le intenzioni, le azioni, le parole... vengono fraintese, travolte dall'umore instabile della folla.

Ben diversa è invece la professione di fede che Pietro pronuncia nella regione di Cesarea di Filippo: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente". Queste non sono parole scontate: sono infatti altre le considerazioni che la gente fa su Gesù. **Pietro non ripete quello che dice la gente**, non esprime luoghi comuni che "la carne e il sangue" gli suggeriscono, non si abbandona ai facili entusiasmi popolari, ma si lascia illuminare dalla voce del Padre, da quella voce che Gesù stesso gli aveva più volte indicato, magari invitandolo a fare silenzio. **"Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente"**. Le parole di Pietro sono in definitiva, parole vere, che vengono dal profondo e segnano la vita.

Appunto di queste parole vere abbiamo bisogno noi, sommersi come siamo di parole scontate ed ambigue. E appunto a queste parole vere possiamo arrivare, se abbiamo la forza e l'umiltà di mettere da parte i soliti luoghi comuni, facendo silenzio davanti alla "profondità della ricchezza, della sapienza e della scienza di Dio" (Rm 11). Perché se davvero faremo silenzio, accadrà anche a noi – come accadde agli apostoli Pietro e Paolo – di sentire la voce del Padre di Gesù; e sarà allora che le nostre parole, le parole della fede, assumeranno una consistenza nuova, e non saranno più scontata ed ambigue, come oggi invece ci accade.

Nella seconda parte del brano (17-20) l'evangelista riferisce la risposta di Gesù a Simone: "Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa...". L'interpretazione di questa dichiarazione del maestro non è semplice. Per quale ragione e in che senso Simone è chiamato "pietra" su cui viene edificata la chiesa? Una semplice affermazione del primato del papa? No, molto di più. Anzitutto notiamo che della "roccia" posta a fondamento della chiesa si parla altre volte nel Nuovo Testamento e questa "roccia", solida, inamovibile, è sempre e solo Cristo. **"Nessuno – dichiara Paolo - può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo"**.

Più esplicito ancora è Pietro che, nella sua prima lettera, invita i neo-battezzati a non staccarsi mai da Cristo, perché egli è la "pietra viva, rigettata dagli uomini, ma scelta e preziosa davanti a Dio". Poi sviluppa l'immagine e, rivolto ai cristiani, dice "Anche voi venite impiegati come pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale", uniti come siete alla "pietra angolare, scelta, preziosa" collocata da Dio, nel giorno di Pasqua, come base di tutta la costruzione (1Pt2,4-6). La pietra di cui parla Gesù è la fede professata da Pietro. E' questa fede che costituisce il fondamento della chiesa, che la mantiene unita a Cristo-roccia, che la rende incrollabile e le permette di non essere mai sopraffatta dalle forze del male. Tutti coloro che, come Pietro e con Pietro, professano questa fede, vengono inseriti, come pietre vive, nell'edificio spirituale progettato da Dio. **L'espressione le porte dell'inferno non va materializzata. Queste porte rappresentano il potere del male, indicano tutto ciò che si oppone alla vita e al bene dell'uomo.**

Pietro poi riceve anche le chiavi e il potere di legare e di sciogliere. Sono due immagini impiegate dai rabbini. I rabbini erano convinti di possedere le chiavi della Torah perché conoscevano le Sacre Scritture. Gesù riprende questa immagine nella sua dura requisitoria contro gli scribi: "Guai a voi dottori della legge, che avete tolto la chiave della scienza. Voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare l'avete impedito" (Lc11,52). Invece di aprire la porta della salvezza, essi la sbarravano, non rivelando al popolo il vero volto di Dio e la sua volontà.

Consegnando le chiavi a Pietro, Gesù non lo incarica di fare il portinaio del Paradiso, né tanto meno, "di farla da padrone" sulle persone a lui affidate, ma gli ingiunge di "divenire modello del gregge"; gli affida il compito di spalancare a tutti l'ingresso della conoscenza di Cristo e del suo vangelo. Chi passa attraverso la porta aperta da Pietro con la sua professione di fede (**è questa la porta santa**) accede alla salvezza; chi si rifiuta rischia di rimanerne escluso. Dal brano evangelico di oggi, come da numerosi altri testi del Nuovo Testamento (Mt 10,2; Lc 22,32; Gv 21,15-17), **risulta chiaro che a Pietro è affidato un incarico particolare nella chiesa: è lui che compare sempre per primo, che è chiamato a pascere gli agnelli e le pecorelle e che deve sostenere nella fede i suoi fratelli. I malintesi e i dissensi non sono nati da questa verità, ma dal modo in cui questo servizio è stato svolto.** Lungo i secoli tante volte è degenerato e da segno di amore e di unità è divenuto espressione di potere. In ogni tempo l'esercizio di questo ministero va confrontato con il Vangelo, **in modo che il Vescovo di Roma sia realmente per tutti _secondo la stupenda definizione di Ireneo di Lione (secolo II) "colui che presiede alla carità"**.

Dice un prefazio gallico del VII secolo.

"Pietro ha rinnegato per credere meglio, Paolo è stato accecato per vedere meglio...l'uno apre, l'altro fa entrare: entrambi ricevono il Regno eterno". Sono stati apostoli con due stili differenti; hanno servito il Signore con modalità diversissime, ma entrambi hanno cercato di seguire il Signore e la sua volontà e insieme, proprio grazie alla loro diversità, hanno saputo dare un volto alla missione cristiana e un fondamento alla chiesa di Roma che presiede nella carità.

Insieme allora è giusto celebrare la loro memoria, che è memoria di unità nella diversità; di vita consegnata per amore del Signore, di carità vissuta nell'attesa del ritorno di Cristo. L'iconografia li rappresenta stretti in un abbraccio, oppure mentre sostengono l'unica chiesa che insieme hanno contribuito a edificare: una sinfonia che è memoria e profezia dell'unica comunione ecclesiale in cui Pietro deve abbracciare Paolo e Paolo deve abbracciare Pietro"

(p, Franco Mosconi)



La Parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio martiri
 è lieta di invitare alla serata di inaugurazione
 del restauro delle tele



**Gaetano Peverada a San Gervasio.
 Storia, iconografia e restauri.**

INTERVENGONO

Angelo Loda - *Funzionario Soprintendente*
 Francesco Nezosi - *Storico dell'Arte*
 Stefania Valzelli - *Restauratrice*
 Silvia Lazzeri - *Ditta esecutrice*

Venerdì 27 giugno ore 20.30

Chiesa Parrocchiale dei Ss. Gervasio e Protasio

Piazza Pio XII, 1 - Capriate San Gervasio

Grazie della bella serata di festa a conclusione del restauro delle tele della Via Crucis e della Pala d'Altare della parrocchiale opere di Gaetano Peverada.

Grazie a Silvia del lavoro fatto, al Funzionario Sovrintendente prof. Angelo Loda, allo Storico dell'Arte Francesco Nezosi. Grazie a tutti gli intervenuti, alle ditte che hanno contribuito, alla famiglia che ha offerto la nuova illuminazione delle opere. Grazie a tutti i volontari che in modi e tempi diversi hanno contribuito in diversi modi lungo questi mesi a sostenere i vari passaggi del restauro.

Grazie alla Fondazione della Comunità Bergamasca, ai benefattori, a chi magari vuole aggiungersi a questi.... Grazie!

Si ringraziano per il sostegno
 e la collaborazione

C.E.R. EDIL srl
 COSTRUZIONI EDILI

Fondazione della
 Comunità Bergamasca



VITA DELLA COMUNITA' PARROCCHIALE

DOMENICA 29 GIUGNO - SS. PIETRO E PAOLO

Messe ore 8.00

(+ Ravasio Pietro + Innocenti Ferdinando)

ore 10.30 (+ per la comunità)

LUNEDI 30 GIUGNO

ORATORIO POMERIGGIO CHIUSO PER CRE; APERTURA 18.00-19.00; 20.30 - 22.30

- Eucarestia ore 8.00 (+ int. off.)

SECONDA SETTIMANA CRE 2025

MARTEDI 1 LUGLIO

ORATORIO POMERIGGIO CHIUSO PER CRE; APERTURA 18.00-19.00; 20.30 - 22.30

- Eucarestia ore 8.00 (+ Pedruzzi Adriano + Agazzi Luciana
+ Gerosa Antonio, Maria e Elena)

MERCOLEDI 2 LUGLIO

ORATORIO POMERIGGIO APERTO ORE 14.40.-19.00; 20.30 - 22.30

- Eucarestia ore 8.00 (+ Ferrari Rita, Daniele e Gemma)

GIOVEDI 3 LUGLIO - San Tommaso Apostolo

ORATORIO POMERIGGIO CHIUSO PER CRE; APERTURA 18.00-19.00; 20.30 - 22.30

- San Siro: Eucarestia ore 20.00 (+ int. off.)

VENERDI 4 LUGLIO

ORATORIO POMERIGGIO CHIUSO PER CRE; APERTURA 18.00-19.00; 20.30 - 22.30

- Eucarestia ore 8.00 (+ int. off.)

SABATO 5 LUGLIO

- Eucarestia ore 8.00 (+ int. off.)

- Eucarestia ore 18.00 (Ferrari Rita, Daniele e Gemma
+ Ravasio Carlo + Capitanio Rosalia + Sr. Rinelda Vitali)

DOMENICA 6 LUGLIO - XIV ordinario

Messe ore 8.00 (+ Ceresoli Carlo)

ore 10.30 (+ per la comunità)

- ◆ Offerte della settimana € 450,00
 - ◆ Pro Scuola Infanzia: dagli amici € 450,00, dalle nonne € 250,00
- GRAZIE !!!**

**ORATORIO CHIUSO PER CRE
APERTO IL POMERIGGIO
DI MERCOLEDI 2 LUGLIO**
Aperto dopo il Cre
dalle 18.00 alle 18.45

LE SERE
DA LUNEDI'
A VENERDI'
ORATORIO
APERTO ORE
20.30 - 22.30



CAF ACLI

2/9/16723/30 luglio
dalle ore 8.45 alle 10.15



SALUTI DAL CRE
Prima Settimana

